

Il leader sovietico affronta la drammatica situazione creata dai conflitti etnici e nazionali. I conservatori pronti all'attacco

Nessuna concessione ai separatisti più autonomia alle Repubbliche. In discussione anche la data del congresso anticipato del Pcus

Plenum sulla sfida nazionalista

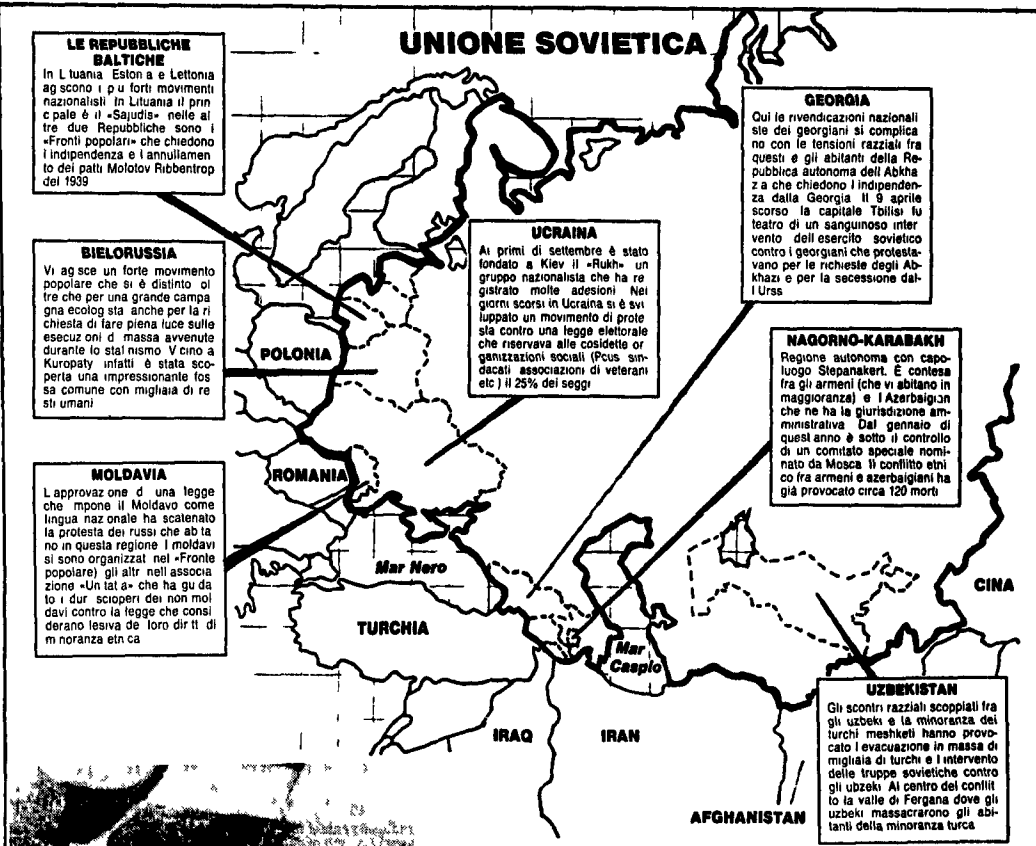
Gorbaciov difende l'unità dell'Urss e del partito

In un'atmosfera bollente, il Plenum del Comitato centrale del Pcus si riunisce stamane a Mosca per affrontare la drammatica questione nazionale. Grande attesa per la relazione di Gorbaciov. L'esigenza di ridefinire l'intesa tra le repubbliche dell'unione che, però, non si tocca. Altrettanto l'unità del partito. Forse in discussione il rapporto dell'inchiesta su Boris Eltsin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO BERGI

MOSCA. Quando Mikhail Gorbaciov stamane alle 10 andrà alla tribuna del Comitato centrale del Pcus per leggere la sua relazione chiederà che venga riscritto l'accordo «volontario» che diede vita alla federazione sovietica e invocherà una nuova «dichiarazione sull'Unione». Saranno probabilmente alcuni tra i suoi gesti politici più significativi compiuti in ore drammatiche sullo sfondo di un paese multinationale provato da conflitti risolti con violenza in quest'ultimo scorcio di stagione. Davanti al Plenum molti dei cui componenti non attendono altro che di vederlo ancora una volta sotto esame: il segretario generale ripeterà che non ci potranno essere «repubbliche forti senza una forte unione» (e viceversa), ma sarà compito arduo riportare a sintesi il crogiuolo di problemi che si sono accumulati nell'ultimo anno e soprattutto nei giorni della calda estate con i ballici che a milioni si sono tenuti per mano sognando l'indipendenza e armeni e azerbaigiani sempre più disposti a uccidere e morire per il Nagorno-Karabakh. Nelle ultime ore sono emersi simili accenti di disponibilità al dialogo, irrinunciabili nelle dichiarazioni del primo segretario azerbaigiano Abdul Vezirov («le cose sono andate molto veloci i problemi accumulati sono molti e richiedono un duro lavoro buona volontà un fermo approccio da parte del partito») e nell'appello di Erevan al Soviet supremo («la pace si può raggiungere soltanto con il compromesso compiuto passo reciproco»). Ma solo i fatti potranno dimostrare se è arrivata il tempo di un'inversione di tendenza che ponga fine al sangue e all'isolamento economico.

Si vada o no ad una resa dei conti tra riformisti e apparato? Il Comitato centrale dovrà pur prendere alcune decisioni concrete in almeno due giorni di lavoro. E se è difficile



Manifestanti ballici formano una catena umana contro l'accordo Molotov Ribbentrop

programma l'approvazione di leggi che garantiscano i diritti dei cittadini che abitano fuori dal loro territorio nazionale che autorizzano quanti intendano usare la madrelingua nelle occasioni della vita pubblica che restituiscono la piena onorabilità a tutti i popoli minorati sotto lo stalinismo.

È anche probabile che il Plenum (le cui proposte e valutazioni saranno portate all'esame del parlamento che riprenderà i suoi lavori il prossimo lunedì) valuti la possibilità di dare vita all'interno del Pcus ad un bureau per le «questioni russe». Ed anche di creare due Camere nel Soviet supremo della repubblica e una sorta di «consigli parso-

vietici dei cittadini» per dare voce alle nazionalità più grandi che non hanno riferimenti territoriali. Nel dibattito avranno certamente una eco non irrilevante anche i recentissimi avvenimenti che hanno scosso la Moldavia (con gli scioperi massicci degli operai e dei ferrovieri) e la tradizione nazionalista Ucraina quest'ultima balzata proprio domenica scorsa ai primi posti delle emergenze in seguito alla clamorosa processione dei 100mila cattolici che le strade di Leopoli.

Altra punta all'ordine del giorno del Comitato centrale non sarà a meno dei problemi nazionali si tratta di decidere la data del congresso anticipato del partito il XXVIII

Riunito il Comitato centrale comunista polacco

Autoriforma oppure scioglimento

Il Poup ora deve scegliere

Il 15° plenum del Comitato centrale del Poup è iniziato ieri mattina. All'ordine del giorno l'atteggiamento verso il nuovo governo e il dibattito sul futuro del partito. L'alternativa per i comunisti polacchi è tra una profonda ristrutturazione dall'interno o lo scioglimento e la fondazione di una nuova organizzazione. Oggi i lavori saranno sospesi per potere nel frattempo consultare la base.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Leszek Miller uno dei cosiddetti astri nascenti del Partito operaio unificato polacco ha detto con molta chiarezza. Davanti al Poup si aprono tre strade. La prima è un'ipotesi puramente teorica perché significherebbe il suicidio politico. Si tratterebbe in fatti di rinunciare semplicemente a scivolare lungo la china in discesa che i comunisti polacchi stanno percorrendo da qualche tempo oscillando tra la sempre minore partecipazione degli iscritti alle attività di partito ed il progressivo assottigliamento del suo stegno nella società.

La vera alternativa posta da Miller è tra le altre due opzioni di autoscioglimento e fondazione di una nuova organizzazione di sinistra oppure ricostruzione del partito dall'interno attraverso un'opera di profonda trasformazione. Miller che è membro del Politburo e della segreteria del Comitato centrale si è detto favorevole a quest'ultima ipotesi.

I lavori sono stati aperti dal primo segretario Mecyslaw Rakowski con un breve intervento introduttivo nel quale ha enunciato i punti all'ordine del giorno. Il primo tema è quello che Miller ha successivamente svolto: cioè il futuro del Poup. Altro importante argomento di dibattito la data e le modalità di preparazione dell'undicesimo congresso del partito. Rakowski è contrario ad anticipare troppo i tempi. Vorrebbe che si svolgesse a

febbraio. Altri premono per anticiparlo al più presto senza perdere altro tempo. Infine il terzo punto in discussione è l'atteggiamento dei comunisti polacchi verso il nuovo governo guidato da Tadeusz Mazowiecki. Un governo di cui essi fanno parte con propri rappresentanti alla testa di 4 ministeri Difesa Interni Commercio estero Trasporti. Miller che ha parlato subito dopo Rakowski ha ribadito l'appoggio del partito al gabinetto che gode ha affermato di un appoggio sociale sul quale non potevano contare i governi precedenti e si propone di realizzare un programma nel quale sono contenuti numero di elementi delle proposte avanzate dagli stessi comunisti.

Al plenum del Cc erano presenti i segretari dei 30 principali Comitati di fabbrica del partito. Una presenza significativa perché è proprio dalla base operaia che giungono le più vivaci critiche al gruppo dirigente. Critiche che di metodo per avere trascurato il rapporto con i militanti ma anche di sostanza. La scelta del dialogo con Solidarnosc e soprattutto il repentino passaggio del P

Giovane affoga mentre tenta la fuga, altri rifugiati nelle ambasciate

La Cecoslovacchia nuovo ostacolo

per i profughi diretti a Budapest



Il dellaplano con cui un medico cecoslovacco è fuggito in Baviera

BONN. La fuga verso l'Occidente è riaccesa a meno di 24 ore dalla partenza di un gruppo di profughi che hanno raggiunto la Baviera. Ieri mattina il numero complessivo dei cittadini cecoslovacchi che ha attraversato la frontiera austro-ungarica era 16.309.

Sul via libera dato da Budapest al grande esodo l'ambasciatore austriaco negli Usa Peter Varkonyi ha negato che il suo governo abbia chiesto in qualche modo l'ok di Mosca. Riferendosi a quanto aveva pubblicato il Washington Post che citando fonti di Oslo non meglio identificate affermava che l'Ungheria si era premurata di assicurare la non ostilità del Cremlino l'ambasciatore ha dichiarato alla rete tv «ABC» che date le dimensioni del problema le autorità austriache hanno concesso in precedenza delle consultazioni per canali diplomatici ma senza pensare a chiedere l'imprimatur di Gorbaciov. «La decisione è stata presa a Budapest», ha detto.

Mentre l'Ungheria difende la sua scelta «aurea» a Berlino come a Praga lavorano per negare la libertà di andarsene ad altri cittadini della Rdt. Gli ultimi arrivati in Riga pariano di nuove restrizioni poste dalle autorità tedesco-orientali a viaggio verso l'Ungheria con il ritiro di visti turistici già concessi e addirittura con il fermo e il rimpatrio forzato di cittadini che stavano attraversando in treno la Cecoslovacchia in direzione dell'Austria. Le autorità cecoslovacche avrebbero cominciato infatti a respingere cittadini della Rdt anche se in possesso di permessi validi.

Un giovane di 22 anni è andato in un'altra notte nel tentativo disperato di arrivare in Ungheria attraversando a nuoto il Danubio al confine con la Cecoslovacchia. Lo ha raccontato Wolfgang Wagner responsabile del campo profughi di Zuglitz a Budapest. L'unico rimasto aperto nel paese e nel quale continuano ad arrivare cittadini della Rdt in fuga verso la Germania occidentale. Per altri tre profughi invece l'avventura si è conclusa felicemente un uomo una donna e un bambino hanno attraversato il fiume su un materassi.

Sempre domenica notte un medico cecoslovacco di 39 anni è fuggito in Occidente aggrappato ad un dellaplano fatto in casa, fornito di un piccolo motore. Le guardie di frontiera cecoslovacche nei pressi di Domazlice non si sono accorte di niente e il fuggitivo, dopo un volo di 30 chilometri, è atterrato a Cham in Baviera. Il medico temeva di essere condannato per aver preso parte alle dimostrazioni illegali a Praga in occasione del 21° anniversario dell'invasione sovietica.

Sono saliti a 400 i cittadini della Rdt che hanno trovato asilo nell'ambasciata di Bonn a Praga, proprio per il rafforzamento dei controlli alle frontiere. Secondo notizie giunte a Vienna un gruppo di cittadini della Germania Orientale avrebbe chiesto asilo anche nell'ambasciata dell'Rfg a Berlino. Aumentando intanto i rifugiati nella sede diplomatica di Varsavia. La Pp polacca citando l'agenzia inglese Reuter ha detto che le condizioni di sovraffollamento dell'edificio stanno diventando insopportabili e che il governo di Bonn potrebbe decidere di chiudere l'ambasciata come fece in agosto per le sue rappresentanze di Praga Berlino e Budapest.

Sulla «Pravda» articolo italiano sulle stravaganze di Eltsin in Usa



La «Pravda» di ieri ha pubblicato integralmente un articolo dagli Stati Uniti del quotidiano italiano «la Repubblica» sulla visita in America dell'ex membro del Politburo Boris Eltsin (nella foto) in cui il «kamikaze della perestrojka» viene descritto soprattutto come una persona che nei cinque giorni del suo soggiorno ha mostrato una capacità fenomenale di bere alcolici e spendere soldi nei negozi di lusso. Nell'articolo pubblicato dalla «Pravda» si contano persino le bottiglie di vodka (due) e di whisky (quattro) che Eltsin avrebbe bevuto negli Usa e si afferma che egli in soli cinque giorni è riuscito ad apparire praticamente su tutti i quattro network americani a rilasciare numerosissime interviste e a tenere molte conferenze guadagnando in media 30 milioni di lire al giorno promettendo di devolvere i suoi incassi al fondo di Stato sovietico per la lotta all'Aids. Tuttavia secondo lo stesso articolo Eltsin ha mostrato «appetiti consumistici talmente insaziabili» che ben poco resterà dei suoi guadagni per i malati di Aids sovietici: dato che in «regolari pellegrinaggi nei negozi di lusso» si è affrettato a comprare abiti scarpe scatole di camicie videocassette e due videoregistratori. La mossa della «Pravda» non è giunta certo gradita a Eltsin che finora ignora di quanto aveva scritto «la Repubblica» e a visto i giornalisti andargli incontro al suo rientro con l'articolo ripreso dall'organo del partito del quale continua a far parte come membro del Comitato centrale. «È una semplice menzogna una calunnia e una tortione per il fatto che gli americani ci hanno accolto con ammirazione» ha detto dopo essere sbarcato all'aeroporto.

Carter a Managua incontra Ortega

Il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha sostenuto che spererà all'amministrazione di George Bush di decidere se tenere una posizione costruttiva nei confronti delle elezioni presidenziali che si svolgeranno il 25 febbraio prossimo in Nicaragua. Carter ha fatto tale dichiarazione al termine del suo terzo colloquio in 48 ore con il presidente nicaraguense Daniel Ortega. L'ex capo dello Stato Usa si trova in Nicaragua come presidente del consiglio dei presidenti eletti liberamente del quale fa parte anche l'ex capo dello Stato argentino Raúl Alfonsín che l'accompagna in questa visita che si propone di «osservare» il processo elettorale del Nicaragua.

Papa Wojtyla andrà in Asia ad ottobre

Undici giorni di viaggio dal 6 al 16 ottobre in tre Stati fra l'Asia e l'Oceano Indiano ossia Corea del Sud Indonesia e isole Mauritius. Questo il programma ufficiale reso noto ieri del quarantatreenne viaggio di Giovanni Paolo II. Il quarto titolo del viaggio la dizione di un quarto paese che figura nel precedente programma di massima si tratta di Timor orientale già possedimento portoghese occupato militarmente dall'Indonesia dal 1976. Ciò non significa che il Papa ha soppresso la visita in tale zona che resta nel programma per giovedì 12 ottobre ma che la Santa Sede ha preferito evitarne la dizione registrandola nel contesto dell'Indonesia. L'aereo papale partirà nel primo pomeriggio di venerdì 6 ottobre da Roma Fiumicino e sarà il giorno dopo a Seul dove il pontefice presiederà le due giornate conclusive del Congresso eucaristico internazionale sabato 7 e domenica 8.

Appello di Amnesty contro la pena di morte

Sono 242 le persone uccise in Cina quest'anno in seguito a condanna a morte. 137 delle quali giustiziate dopo i fatti di piazza Tian An Men del giugno scorso. Amnesty teme tuttavia che le cifre ufficiali siano di gran lunga inferiori alla verità. In Sudafrika sono 37 le persone giustiziate da gennaio ad oggi. 13 negli Stati Uniti e 2.210 detenuti attendono la loro sorte nei bracci della morte. La Corte suprema ha inoltre di recente ammesso come costituzionale l'esecuzione di minorenni e mardati mentali. Un provvedimento che Amnesty definisce «retrogrado» e contrano alla salvaguardia dei diritti dell'uomo. D'altra parte Amnesty accoglie positivamente la notizia che la Cambogia lo scorso aprile ha deciso l'abolizione della pena capitale. Altre buone notizie provengono dall'Irlanda dove è stata chiesta l'abolizione della pena di morte nei processi militari in Irlanda e Svizzera dove sono in discussione analoghe abolizioni. L'Ungheria ha abolito tre mesi fa la pena di morte per i crimini contro lo Stato. In Unione Sovietica i dati statistici sulle condanne a morte cinque persone stanno aspettando il boia dopo che le loro domande di grazia sono state respinte.

VIRGINIA LORI